# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

**Sento compassione per la folla**

La compassione è giusta e anche ingiusta, è efficace e anche inefficace, è buona e anche cattiva, è vera e anche falsa. Quella di Cristo Gesù è la giusta, l’efficace, la buona, la vera compassione. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo sulla compassione di Cristo Gesù nella Lettera agli Ebrei: *Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 4,14-5,10).* Ecco la giusta, l’efficace, la buona, la vera, la perfetta compassione di Cristo Gesù: come vero sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek, Lui sale sulla croce, espia i nostri peccati, versa dal suo corpo trafitto l’acqua dello Spirito Santo e il sangue della sua grazia perché anche noi, lavati nello Spirito Santo e piantati in Cristo Gesù, possiamo produrre frutti di vita eterna, vivendo anche noi la giusta, l’efficace, la buona, la vera, la perfetta compassione di Cristo Gesù.

Ecco ancora la compassione di Cristo Gesù: Lui si lascia fare dal Padre peccato per noi perché noi in divenissimo giustizia di Dio: *Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male. Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi. L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,6-32).* La buona, la giusta, l’efficace, la vera, la perfetta compassione di Cristo produce i suoi frutti attraverso i tralci che siamo noi. Infatti sono i tralci che producono il buon frutto della vite vera. Cristo è la vite vera e noi siamo i tralci.

*Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «**Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.* (Mt 15,29-39).

Se vogliamo vivere la compassione di Cristo, dobbiamo avere il cuore di Cristo, gli occhi di Cristo, lo Spirito Santo di Cristo. Con il cuore di Cristo sentiamo la giusta compassione. Con gli occhi di Cristo vediamo dove è la sorgente di ogni giusta compassione, il Padre celeste. Con lo Spirito Santo in noi eleviamo al Padre una preghiera potentissima perché trasformi il nostro poco in molto. L’immagine della vera compassione è l’Eucaristia. Noi abbiamo delle particole, abbiamo del vino e alzando gli occhi al cielo chiediamo al Padre che trasformi quanto abbiamo sull’altare, in corpo e sangue di Cristo Gesù. Il nostro poco è trasformata in Dio. Ecco la nostra giusta compassione: trasformare un corpo di carne in corpo di spirito per opera dello Spirito Santo. Madre della Redenzione, vieni e insegnaci tu come vivere la giusta compassione di Gesù per tutti i giorni della nostra vita.

**28 Dicembre 2025**